

Gianni Celestini

L'ARCHITETTURA DEI PARCHI A BARCELONA

Nuovi paesaggi metropolitani



Gangemi Editore

Prefazione

Barcellona e il suo intorno sono stati negli ultimi venti anni un vero laboratorio di progetti sullo spazio pubblico, una simultanea concentrazione di esperienze e realtà in un arco di tempo relativamente breve e in un territorio circoscritto.

È all'inizio degli anni ottanta, a partire dal cambio democratico, che la città e i cittadini recuperano tutti gli strumenti necessari per decidere del proprio futuro.

La scommessa del recupero urbano, il ripensamento degli spazi pubblici interni al tessuto edilizio, si dimostrò uno strumento irreprensibile di ristrutturazione urbanistica e sociale. Lentamente, Barcellona recuperava il suo orgoglio mentre ricostruiva i suoi quartieri.

Una nuova generazione di progettisti emergenti si identificò con quel momento, e l'evoluzione del suo lavoro avrebbe ridefinito successivamente, l'immagine della città. Una città di grande densità come Barcellona, senza alcuna tradizione particolare su casi di vuoti urbani, non solo reinventò una disciplina di cui esistevano soltanto modelli irripetibili e spesso obsoleti, ma riuscì a recuperare i propri spazi liberi.

La riurbanizzazione e la creazione di piccole piazze nel quartiere antico, la restituzione pubblica di vecchie industrie il cui uso precedente risultava ormai obsoleto all'interno della città, la trasformazione e l'inserimento negli spazi pubblici di antiche strutture urbane nocive e isolate, trasformate in servizi e spazi pubblici per i quartieri, il recupero delle linee ferroviarie congiuntamente alle aree di scambio e ai servizi annessi, perfino la riutilizzazione dei vuoti urbani caratterizzati da una topografia discontinua, la ridefinizione dei limiti tra tessuti urbani differenti, in distinte forme di crescita, i "non luoghi", le periferie interne, la ricongiunzione della città con il mare e il litorale, nonché il riscatto di proprietà private di interesse pubblico, furono alcune delle azioni in cui la città avrebbe investito per superare la propria inerzia e decidere sulla sua immagine futura.

Tutti questi interventi hanno generato progetti e opere, in maggior parte di iniziativa pubblica, che con il tempo si sono evoluti e hanno rivoluzionato il modo di progettare. I materiali si sono moltiplicati e ottimizzati; gli investimenti sono stati razionalizzati, ma soprattutto, gli spazi progettati si sono modificati nella tipologia di localizzazione e nella loro relazione con la maglia urbana, con gli elementi naturali preesistenti nonché con la domanda sociale di spazi pubblici.

È a favore dell'impulso di rinnovamento della Barcellona olimpica che, all'inizio degli anni novanta, compare una seconda grande generazione di spazi pubblici all'interno della città; tali spazi hanno un carattere sensibilmente differente dai precedenti, in quanto caratterizzati da una diversa relazione degli stessi con le infrastrutture; si interviene sulla periferia, si lavora fra le pieghe della città, si reinterpreta l'assetto viario come meccanismo di ristrutturazione urbanistica, si rimodellano le nuove aree di centralità, applicando una scrit-

tura progettuale minimalista nei piccoli spazi pubblici, ai bordi della città così come nei luoghi residuali.

È con il "postolimpismo" che ha inizio nella città un periodo di ristrutturazione disciplinare, dovuto forse a un vero e proprio esaurimento di idee e risorse in campo, alla crisi medioambientale e al rinnovamento di forme e usi.

È in questi ultimi anni, quando è ormai evidente quanto le "leggi" ambientali decidano del futuro delle città, quanto il territorio non debba essere più considerato solo un supporto alle infrastrutture e gli obiettivi ecologici siano imprescindibili, che appare il concetto di nuova città regionale o territoriale.

La nuova città - la città metropolitana contemporanea - non solo pensa allo spazio pubblico in termini di riqualificazione urbana o nell'ottica del "design urbano"; ma guarda ai fiumi come fondamentale elemento strutturatore del territorio, alle montagne come luoghi centrali trattati con la attitudine propria dei più bei "giardini", ai boschi, ai prati, ai campi o ai letti dei fiumi come tracciati biologici e ai suoi litorali in modo da recuperarli e valorizzarli come spazi di maggior uso sociale nonché di maggior interesse naturale.

Questi nuovi spazi pubblici contengono nel disegno la risoluzione della problematica medioambientale; si progettano e recuperano i letti dei fiumi e dei torrenti, si guarda in particolare modo alla sostenibilità del progetto, al riciclaggio dei materiali, all'approvvigionamento delle acque e delle risorse, o alla utilizzazione coerente della vegetazione all'interno del luogo e quindi nel progetto.

Questi interventi, nel più ampio senso della parola, cercano tanto una più attenta definizione dei limiti, delle frontiere fra i differenti usi, delle membrane naturali, dei filtri ecologici, quanto una più sensibile stimolazione dei processi.

Il progetto di questi nuovi spazi ha incorporato il *nuovo paesaggismo*; tale disciplina ha appreso da sé stessa e si è evoluta a partire dalle esperienze, dalla prudenza e dalla necessità. In tal senso hanno avuto molta importanza gli sforzi realizzati nell'ambito universitario, a cui si sono aggiunti varie iniziative, nuove conoscenze, la volontà di collocare nuove basi di studio e di applicazione di questa disciplina emergente dalla nostra realtà, gli insegnamenti appresi dallo sforzo e dalla crescita di tanti professionisti e ricercatori, che hanno approfondito in più di venti anni lo studio di questi ambiti disciplinari e la sensibilità dell'amministrazione pubblica che ha assunto la ricerca rigorosa di risposte ai nuovi problemi che nascono dalla città territoriale.

L'iniziativa della Biennale Europea di Paesaggio, realizzata a Barcellona nel 1999 e nel 2001, cerca di riunire in un ambito interdisciplinare e in uno scenario globale, tanto gli interessi e il lavoro, quanto le conoscenze dei progettisti, delle amministrazioni pubbliche dei docenti, nonché dei ricercatori.

La Biennale è un riuscito forum di dibattito fra le differenti tendenze attuali nell'ambito di questa disciplina.

I titoli da cui sono derivati atti ed esposizioni sono stati in tal senso molto espliciti: "Remaking landscapes 1999" e "Gardens in arms 2001".

In questa direzione di interscambio professionale e di incontro fra attitudini diverse, nella lettura stilistica delle opere, nella reinvenzione disciplinare, il presente libro non solo è rigoroso, e di questo i lettori se ne renderanno conto, ma è quanto mai opportuno.

Questa eccellente pubblicazione di Gianni Celestini apre un cammino nella sistemazione e teorizzazione della nuova generazione di spazi pubblici nell'area metropolitana di Barcellona, cercando però in un ambito più generale di trascendere essa ed il suo "luogo".

L'opera che teniamo tra le mani non si sofferma solo su un particolare momento della città o su una particolare circostanza professionale, va oltre, cercando di parlare di discipline emer-

genti, di nuovi modelli, di attitudini e di riflessioni sulle nuove geometrie, forme e sentimenti. Le riflessioni, che sempre mancano, vanno assimilate con particolare interesse, in un momento in cui l'azione sembra giustificarsi da sé e dove le visioni critiche sembrano non trovare spazio.

Questa pubblicazione compie un passo importante in questo senso, in quanto non solo aiuta a comprendere un problema sociale o urbanistico di straordinaria attualità, quanto ad attribuire un nuovo significato a questa disciplina progettuale.

Jordi Bellmunt

Prefacio

Barcelona y su entorno ha sido en los últimos veinte años un verdadero taller de proyectos sobre el espacio público. A la vez concentración de experiencias y realidades en un espacio de tiempo relativamente escaso y en un territorio muy acotado.

Es a principios de la década de los años ochenta, a partir del cambio democrático, cuando la ciudad y la ciudadanía recuperaba todos los instrumentos para decidir su propio futuro.

La apuesta por la recuperación urbana, repensando sus espacios interiores, se demostró como un instrumento imparabile de reestructuración urbanística y de estructuración social. Barcelona, lentamente, recuperaba su orgullo al mismo tiempo que reconstruía sus barrios.

Una nueva generación de proyectistas que surgía de las Escuelas y Facultades se identificó con el momento y su trabajo en evolución se convertiría en la nueva imagen de la ciudad.

Una ciudad de gran densidad como Barcelona, sin ninguna tradición remarcable sobre sus escasos vacíos urbanos, no tan solo reinventó una disciplina de la que solo existían modelos irrepetibles y tantas veces caducos, sino que tuvo que recuperar sus espacios libres.

La reurbanización y creación de pequeñas plazas del casco antiguo, la restitución pública de antiguas industrias en suelo urbano debido a la obsolescencia de su uso anterior, transformar antiguos equipamientos urbanos nocivos o aislados en nuevas dotaciones para los barrios incorporando sus espacios libres, recuperar para el uso público los corredores ferroviarios, las playas de vías y sus instalaciones adjuntas, usar los vacíos urbanos aún con topografías abruptas, redescubrir los límites entre tejidos urbanos, entre distintas formas de crecimiento, los "no lugares", las periferias interiores, reencontrarse con el mar y su litoral o hacer públicas ciertas propiedades privadas de interés para la ciudad, fueron algunas de las acciones en que la ciudad incidiría para revitalizar sus inercias y para decidir sobre su imagen de futuro.

De esta constelación de nuevas actuaciones, se han sucedido proyectos y obras, en mayor parte de iniciativa pública, que con el tiempo han ido evolucionando, sus "maneras" se modifican, los materiales se han multiplicado y optimizado, los presupuestos se han racionalizado, pero ante todo, los espacios a proyectar van

modificando substancialmente la tipología de sus localizaciones, su relación con la trama urbana, con los elementos naturales preexistentes y con las demandas sociales sobre los mismos.

Es a favor del impulso de renovación de la Barcelona olímpica a principios de los noventa, cuando aparece una segunda gran generación de espacios públicos en la ciudad, de carácter sensiblemente distintos a la anterior, y caracterizada por la relación de los mismos con las infraestructuras, las decisiones sobre la periferia, el trabajo en los pliegues de la ciudad, la reinterpretación viaria como mecanismo de estructu-

ración urbanística, la remodelación de los nuevos focos de centralidad y la minimalista caligrafía proyectual en pequeños espacios, bordes de ciudad o lugares residuales.

Es con el "postolimpismo" cuando se abre en la ciudad un periodo de reestructuración disciplinar y de objetivos, quizá debido a un cierto desfondamiento de arcas e ideas, a la crisis medioambiental, o al replanteamiento de formas y usos.

Es pues, en estos últimos años cuando es evidente que las leyes ambientales han de decidir sobre el futuro de las ciudades, cuando el territorio no ha de ser considerado nunca más únicamente como soporte de infraestructuras y las miradas ecológicas son imprescindibles, donde aparece el concepto de nueva ciudad regional o territorial.

La nueva ciudad, no solo piensa en el espacio público en términos de recalificación urbana o desde la óptica del "urban design", esta actual ciudad metropolitana piensa en sus ríos como grandes elementos estructuradores del territorio, sus montañas como grandes lugares centrales tratados con la actitud propia de los "jardines" más queridos, sus bosques, prados, cultivos o cauces como corredores biológicos y su litoral, el lugar a recuperar y valorar como el espacio de mayor uso social y de mayor interés natural.

Estos nuevos espacios públicos incorporan en su diseño la resolución de la problemática medioambiental, se proyectan y recuperan los cauces de ríos y torrentes, se atiende especialmente a la sostenibilidad de las propuestas, al reciclaje de materiales, al aprovechamiento de aguas y energías, o a la utilización, sin error, de la vegetación pertinente al lugar o al proyecto. Estas propuestas interventivas, en el mas amplio sentido de la palabra, buscan tanto la formalización de límites, fronteras entre usos, membranas, filtros ecológicos, como la estimulación de procesos.

Los nuevos lugares han incorporado el *nuevo paisajismo* en sus proyectos, una disciplina que ha aprendido de ella misma, y se ha transformado desde la experiencia, la prudencia y la necesidad.

En este sentido han tenido la importancia debida, los esfuerzos realizados desde el ámbito universitario sumando iniciativas, conocimientos y voluntades para asentar las bases de estudio y aplicación de esta nueva disciplina sobre nuestra realidad, las enseñanzas aprendidas del esfuerzo y la evolución de tantos profesionales e investigadores que han profundizado durante mas de veinte años sobre estos nuevos campos disciplinares y la sensibilidad de las administraciones públicas asumiendo la búsqueda rigurosa de respuestas a los nuevos problemas que genera la ciudad territorial.

La iniciativa de la Biennial europea de Paisajismo realizadas en Barcelona en los años 1999 y 2001, buscaba aunar desde un marco interdisciplinar y un escenario global, tanto los intereses y trabajos como los conocimientos de profesionales, administraciones públicas, docentes e investigadores. La Biennial es un exitoso forum de debate de las distintas tendencias actuales de esta disciplina.

Los títulos sobre los que se desarrollaron actos y exposiciones fueron en este sentido muy explícitos: *Re-making landscapes 1999* y *Gardens in arms 2001*

En esta dirección del intercambio profesional, de mezclar miradas no convergentes, de la lectura estilística de las obras, de reinención disciplinar, el presente libro además de riguroso, de lo cual se darán cuenta durante la lectura del mismo, es muy oportuno.

Esta excelente publicación de Gianni Celestini abre un camino en la sistematización y teorización sobre la nueva generación de espacios públicos en el Area metropolitana de la ciudad de Barcelona, pero buscando en un marco mas general trascenderse a sí misma y al propio "lugar".

La obra que tenemos entre las manos, va mucho mas allá, que fijar un momento de una ciudad o un momento profesional, es una buena excusa para hablar de disciplinas en emergencia, de nuevos modelos, de actitudes o de reflexionar sobre nuevas geometrías, formas y sentimientos.

Los actos reflexivos, de los cuales siempre andamos escasos, han de ser recibidos con especial interés, en un momento en que solo la acción parece justificarse a sí misma y donde las visiones críticas parecen no tener espacio. Esta publicación es un paso importante en este sentido y nos debe ayudar a comprender, tanto un problema social y urbanístico de extraordinaria actualidad como encontrar el nuevo sentido de esta disciplina proyectual.

Jordi Bellmunt

Il parco pubblico vive una nuova stagione, fertile di temi ed esiti. La ricerca ha come campo di applicazione l'area metropolitana di Barcellona dove una serie di opere realizzate, in un arco temporale che comprende l'ultimo decennio, segnala un aggiornamento di temi e comportamenti nel progetto degli spazi liberi collettivi. A Barcellona, dopo l'eroica stagione degli interventi sullo spazio pubblico della città avviati all'inizio degli anni '80, nuove realizzazioni di architettura del paesaggio, pur fondando i propri riferimenti nella tradizione moderna e contemporanea del progetto dello spazio pubblico, si confrontano con temi di riqualificazione, recupero ambientale e paesaggistico di parti di territorio frammentate e disarticolate. Sono opere realizzate in condizioni geografiche e topografiche critiche, aree di margine, limite tra periferia e campagna, in prossimità se non a ridosso di nodi infrastrutturali, all'interno di nuovi brani di città, lungo e dentro fossi e torrenti. Questa condizione di luogo e di temi caratterizza molto i singoli interventi, portando nel progetto di paesaggio e dello spazio pubblico contenuti di carattere ambientale e partecipativi che arricchiscono il valore estetico di queste opere. Ventidue realizzazioni, raccontate e descritte per "comportamenti" in relazione ai temi specifici che le caratterizzano, per sviluppare una riflessione che si sofferma su nodi problematici a reazione con esiti creativi; il libro intende offrire diversi itinerari di lettura: per geografie, per temi, per linguaggi, per autori. Si registra un cambio di prospettiva con il quale l'approccio paesaggistico investe lo spazio pubblico della città attraverso la ricerca di nuovi temi, generando nuove forme e significati. Un processo evolutivo che scambia comportamenti operativi e linguaggi espressivi tra città e giardino, tra architettura e natura. Sono particolari attitudini della cultura del progetto contemporaneo, indizi che affermano l'avvenuto sconfinamento dell'architettura del paesaggio nel campo del disegno urbano; una prassi concreta di opere e realizzazioni che alimenta e vivifica un laboratorio di sperimentazione sui processi che hanno investito l'architettura.

GIANNI CELESTINI (1960). Architetto vive a Rieti. È ricercatore in Architettura del Paesaggio presso la Facoltà di Architettura dell'Università "Mediterranea" degli Studi di Reggio Calabria dove svolge attività didattica nel Corso di Studi in Architettura dei Giardini e Paesaggistica e nel Laboratorio di Sintesi in Architettura del Paesaggio. È stato Visiting Professor presso la Facoltà di Architettura di Barcellona (ETSAB), conducendo nel 2002 un workshop nel "Master de Arquitectura del Paisaje". È autore di saggi critici sul giardino e l'architettura contemporanea. È autore dei volumi *Mosaico Urbano, frammenti di città nel progetto d'autore* (Città di Castello 1994) e *La Trasparenza in architettura* (Reggio Calabria, 1999). Ha partecipato a concorsi nazionale ed internazionali, fra le opere realizzate: Riqualificazione dell'abitato storico di Frasso Sabino (1995), Riqualificazione ambientale e restauro del Borgo e dell'Abbazia di Farfa (1998), Riqualificazione architettonica dello spazio pubblico del centro storico di Toffia (1998), Sistemazione paesaggistica delle aree marginali del nucleo industriale di Rieti (2000).